

La pagina

del lettori

Gli auguri di compleanno arrivano dal call center

L TELEFONO fisso di casa mia da un bel po' di tempo è diventato una sorta di pubblicità continua, una volta c'erano i venditori porta a porta, adesso imperversano quelli cometta a cometta. C'è n'è di tutti i gusti, ma sono sempre inopportuni. Il telefono squilla sempre mentre ci si mette a tavola, in orari strategici, quando sanno di trovare qualcuno a casa. Bisognerebbe smettere di rispondere al telefono, ma come si fa?

Paolo Guanella, Cremona

RISPONDE

CLAUDIO NEGRI



VOCE gradevole di giovane donna, tono partecipativo, quasi festoso: «Buon giorno, sono la segretaria del commendator Schrunfel-Cubetto. I migliori auguri di compleanno!». Non stupisco. La telefonata encomiastica è più che plausibile. Non che io sia particolarmente degno d'encinio, ma pratico tuttavolta un mestiere che attira - oltre a querele, minacce e rimbrotti - anche un sacco di encini, squisitamente falsi. In effetti è il giorno del mio compleanno. Frugo nella memoria, ma di questo commendator Schrunfel-Cubetto proprio non

mi sovviene alcunché. La segretaria prosegue, trillando gioia: «Sì, al commendator Schrunfel-Cubetto sta particolarmente a cuore che lei...». Mi intrufolo tra gli svolazzi di quella voce agghindata: «La ringrazio, signorina, ma non ho capito bene chi mi manda gli auguri...». Sento la donna prendere un bel respiro e poi: «Le Delizie Nibelunghes del commendator Schrunfel-Cubetto le propongono un'offerta vantaggiosissima che...». Riattacco. Sono anni che le suddette Delizie cercano di vendermi i loro prodotti con mille blandizie telefoniche. Puntano allo sfinimento. Ora c'è l'essa del compleanno. Vorrei prendere a calci il commendatore e finanziare la signorina, ma per quest'ultima provo un po' di comprensione: la vedo nella solitudine affollata di un call center, sorde ore per se pronunziando finti auguri di cuore. Ritenteranno. Forse all'onomastico. Ma io resisto.

Disoccupato a 60 anni Voglio rottamare la mia partita Iva

LAVORO

L 14 GENNAIO scorso la Camera ha dato sì al decreto anticrisi, con gli ammortizzatori sociali destinati alla platea di lavoratori invernali, apprendisti, atipici e collaboratori a progetto. Inoltre ha introdotto la rottamazione delle licenze a sostegno del reddito di chi lavora nel settore del commercio e turismo, consentita a chiudere l'attività tre anni prima della pensione.

Considerato che viviamo in un Paese democratico e che non ci devono essere cittadini di serie A e di serie B, chiedo al governo e a Tremonti di intervenire a favore anche per quelli troppo giovani per andare in pensione e troppo vecchi, come me, per essere assunti dai datori di lavoro.

Ho perso il lavoro 5 anni fa e ora mi trovo a 62 anni disoccupato, senza cassa integrazione e senza anni. Due anni fa ho preso la partita Iva per tentare quella via. Nel 2008 ho racimolato 3.120 euro lordi e non posso essere a carico di mia moglie, pensionata, perché ho superato 2.840,51 euro, cifra ferma da decenni e mai rivalutata dai vari governi.

Anch'io voglio rottamare la mia partita Iva. Che il governo mi dia la possibilità di andare in pensione tre anni prima come ha fatto con quelli che hanno un negozio...
Lettera firmata

L'ATTIMO FUGGENTE



PIOVE, MA C'È MAMMA A PROTEGGERTI

Piove a Jammu, in India, e una mamma protegge il suo bambino avvolgendolo nell'ampio manto del suo bellissimo sahari. I nostri bambini si devono accontentare del grande ombrello di mamma

CRISI ECONOMICA

Non sempre i più forti sono i migliori

La crisi economica sta mettendo in seria discussione gli equilibri politici in Europa. L'asse franco-tedesco non perde tempo e annuncia: «Adotteremo una iniziativa comune perché l'Europa sia più unita e più reattiva». Così si sono espressi il presidente francese Sarkozy e il cancelliere tedesco Merkel dopo la conferenza sulla sicurezza di Monaco. Che tipo di "iniziativa comune"? Francia e Germania dettano le regole e tutti gli altri si adeguano. Ma chi l'ha detto che i più forti hanno sempre ragione. Del

Giuseppe Diotto

TRUFFA LATTE

Evasi 90 milioni di €

Nel servizio a pagina 17 del Giorno in edicola ieri lunedì 10 febbraio, per un errore nel titolo «Robin Hood» del latte, relativo a due arresti per una truffa sulle quote, dopo un'indagine condotta dalla Guardia di Finanza è stato scritto che sono stati evasi 90 mila euro. La cifra giusta è invece 90 milioni, ben più cospicua. Una svista della quale ci scusiamo con gli interessati e con i lettori.

R.L.

Coraggio: una mano di colore su Milano, e la città si farà più bella

COLPO D'OCCHIO

M ILANO HA PAURA del colore. Al momento della posa in piazzale Cadorna, il monumento "Ago e filo" di Ollenburg suscitò un battaglione di polemiche più per i suoi esclamanti colori (giallo, rosso, verde) che non per le dimensioni e la forma in verità inconsuete. Se proviamo a chiedere in giro: «Pensando a un'opera di Mirò, che cosa vedete?», nove su dieci (di quelli che conoscono l'artista, si capisce) risponderanno: «Segni geometrici e colori». Bene, davanti al Palazzo del Senato è

assiso dal 1982 un inquietante totem di bronzo, dono di Mirò alla città di Milano. E di un nero sordo e matto, cupissimo. Il sospetto è che in origine fosse colorato. Perfino il celebre giullino dell'intonaco della Scala e di Palazzo Reale e di Palazzo Littu, una volta chiamato "Settecento", alla fine è risultato troppo carteo, e non è parso vero che i filologi del restauro risalissero - ci fidiamo - all'autentico colore del periodo: uno smorto bianco-latte-cappuccino. Ancora: non fosse per la copertura di un bel

rosso, perfino lo stadio di San Siro, da vuoto, sarebbe un luogo senza colore. Come lo sono le periferie e le direttrici dei binari ferroviari in città, che avanzano in una sorta di cava di pietra, grigia e trista. In questo immutabile scenario in bianco e nero, un workshop a premi - "Coloriamo il mondo" - sull'uso del colore per riqualificare periferie ed aree urbane dismesse, un concorso aperto agli studenti delle Università e delle scuole di design lombarde e venete «per promuovere ed educare alla

cultura progettuale del colore». Si terrà domani all'Accademia Cignaroli di Verona, e la premiazione avverrà il 27 aprile al Mondadori Multicenter di Milano. Non ci sembra vero: finalmente qualcuno (nel caso, i professori Massimo Calzavara e Anna Barbara) promuove una manifestazione per «diffondere la consapevolezza e l'uso del colore negli interventi di riqualificazione delle periferie». Col colore è una questione di coraggio: ci sono donne che non esitano. Così la città di Berlino, che è una bellissima



PIERO LOTTO

e austera signora che, a un certo punto - vedi crollo del Muro - ha avuto il coraggio di passare mani e mani di vernice colorata sui brutti palazzoni delle periferie una volta chiamate dell'Est. E quegli edifici hanno cambiato aspetto e sostanza, e oggi si lasciano ammirare in una città ammirevole. Provanoci anche noi, senza paura che mille comitati storcano il naso e alstino il dito a dire che no, Milano è bella com'è. Ecco, com'è Milano?